

Azioni di public engagement per un nuovo modello di civic university a Bologna

Maria Letizia Guerra

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

mletizia.guerra@unibo.it

Filippo Sartor

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

filippo.sartor@unibo.it

ABSTRACT

The history of the oldest university in the western world has always intersected with that of the city in which the Studio Bolognese arose through the spontaneous initiative of a few students and with which the municipality soon forged a strong bond that made it possible to bring knowledge to every place in the city. Since then, social, economic and cultural events have variously modified the medieval “town and gown” paradigm, which in Anglo-Saxon literature refers to those interactions between town and university, already present also in the city of Bologna, generating over time opportunities but also threats. The challenge that the University of Bologna takes up today is to reaffirm its role as the custodian of knowledge understood as the most valuable public good and to reclaim its role as a privileged interlocutor to consolidate and innovate collaborations with every stakeholder in society; it can do so by using a joint approach for public engagement actions that are geared to the exchange of knowledge and the definition of co-designed processes for the generation of social, economic and cultural impact, enabling all city institutions to respond to the needs of society as a whole. This envisions a new model of Civic University capable of co-generating public value together with the city in which it operates through quality teaching-learning and research excellence.

Keywords: public engagement, civic university, social impact

La storia della più antica Università del mondo occidentale si incrocia da sempre con quella della città in cui lo Studio Bolognese sorse per spontanea iniziativa di alcuni studenti e con cui il Comune strinse ben presto un forte legame che consentì di portare la conoscenza in ogni luogo della città. Da allora, le vicende sociali, economiche e culturali hanno variamente modificato il paradigma medioevale “town and gown” (città e toga) che nella letteratura anglosassone fa riferimento a quelle interazioni tra città e università, già presenti anche nella città di Bologna, generando nel tempo opportunità ma anche minacce.

La sfida che l'Università di Bologna oggi coglie è quella di ribadire il suo ruolo di custode della conoscenza intesa come bene pubblico più prezioso e di riappropriarsi del ruolo di interlocutore privilegiato per consolidare e innovare le collaborazioni con ogni portatore di interesse della società; può farlo utilizzando un approccio congiunto per le azioni di public engagement che siano orientate allo scambio di conoscenze e alla definizione di processi co-disegnati per la generazione dell'impatto sociale, economico e culturale, consentendo a

tutte le istituzioni cittadine di rispondere ai bisogni della società nel suo complesso.

Si prospetta in tal modo un nuovo modello di Civic University capace di co-generare valore pubblico insieme alla città in cui opera grazie alla qualità dell'insegnamento-apprendimento e all'eccellenza della ricerca.

Parole chiave: public engagement, civic university, impatto sociale

Public Engagement

Le origini del Public Engagement si ritrovano nelle prime relazioni tra città e università del mondo anglosassone e hanno trovato nuova linfa negli anni 2000 quando il coinvolgimento pubblico si è affermato per rispondere a preoccupazioni crescenti della cittadinanza su temi scientifici divisivi e ha innovato profondamente le politiche accademiche anglosassoni anche in merito ai finanziamenti per la ricerca.

Il cambiamento culturale imponeva un passaggio dall'approccio tradizionale di comunicazione unidirezionale (dalla ricerca alla società) a un modello partecipativo e inclusivo attraverso il Research Excellence Framework (REF) che introduce l'impatto sociale come uno degli strumenti di valutazione della ricerca, e il Knowledge Exchange Framework (KEF) che invita alla condivisione delle conoscenze tra università e comunità.

La matura consapevolezza raggiunta in Gran Bretagna sull'urgenza di paradigmi innovativi sulle relazioni tra università e società è testimoniata dalla creazione nel 2008 del National Coordinating Centre for Public Engagement (NCCPE), seguita in Italia dall'attivazione nel 2018 della Rete italiana degli Atenei ed Enti di Ricerca per il Public Engagement – APEnet per coordinare le buone pratiche e sostenere il cambiamento a livello istituzionale.

Il cambiamento a cui assistiamo oggi riguarda in particolare il superamento di una concezione delle collaborazioni con la società che le considerava accessorie e ancillari (unificandole nella terza missione, dopo didattica e ricerca) ad un ruolo trasversale a tutte le discipline, attivatore del senso di una comunità ampia che comprende tutto il personale accademico insieme a studenti e studentesse, e prodromico alla creazione di valore pubblico.

La stessa Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) ha riconosciuto alle attività di collaborazione con la società una qualifica lessicale nuova che è passata da terza missione a valorizzazione delle conoscenze e, soprattutto, il contestuale esercizio valutativo permette di accrescere la consapevolezza dell'impatto delle azioni delle università nei contesti locali e globali in cui operano.

Tale prospettiva innovatrice dei contesti accademici italiani trova perfetto riscontro nel piano strategico 2022-2027 dell'Università di Bologna che delinea gli obiettivi irrinunciabili per la creazione di valore a vantaggio della società e del bene comune e che nel terzo principio indica un crescente impegno nell'adempire alla responsabilità sociale in tutte le attività.

Per favorire una rappresentazione del PE che ogni individuo può riscontrare nella sua quotidianità, è bene descrivere brevemente alcune azioni che lo caratterizzano e ne fanno percepire la complessità:

1. Iniziative che pongono al centro la comunità

- Progetti Collaborativi: collaborare con organizzazioni locali per affrontare sfide sociali, come l'accesso all'assistenza sanitaria, l'istruzione, l'utilizzo degli spazi pubblici l'utilizzo degli spazi pubblici e la rigenerazione urbana e l'alloggio.
- Consultazioni Pubbliche: coinvolgere i membri della comunità in dialoghi per informare condividere le agende di ricerca e gli obiettivi politici ed impatti ad essi associati.

2. Sensibilizzazione Educativa

- Programmi di Apprendimento Permanente: offrire corsi e workshop per pubblici diversificati, inclusi gruppi sottorappresentati, per promuovere l'educazione continua.
- Partnership con le Scuole: collaborare con scuole primarie e secondarie per migliorare i risultati educativi e ispirare le future generazioni su temi di frontiera.

3. Disseminazione della Ricerca

- Lezioni e Seminari Pubblici: presentare i risultati della ricerca al pubblico per migliorare la comprensione e, stimolare la discussione utilizzando registri comunicativi diversificati.
- Pubblicazioni Accessibili: produrre materiali che comunichino ricerche complesse in modo comprensibile per un pubblico non specializzato.

4. Impegno Culturale

- Eventi Artistici e Umanistici: organizzare mostre, performance e festival culturali che coinvolgano la comunità e celebrino il patrimonio locale.
- Ricerca Collaborativa: coinvolgere il pubblico in progetti di ricerca, particolarmente nelle scienze umane e sociali, per co-creare conoscenza, identificare insieme soluzioni e stimolare la cittadinanza attiva.

5. Impegno Politico

- Consulenza di Esperti: fornire competenze per informare le politiche pubbliche e contribuire al benessere sociale.
- Advocacy: partecipare a dibattiti pubblici e offrire approfondimenti basati su evidenze su questioni sociali urgenti.

Al fine di portare avanti azioni efficaci in ambiti così diversi e sfidanti, l'università è chiamata ad adottare processi strutturati che possano guidare la comunità accademica nelle iniziative di impegno pubblico. Per queste ultime è fondamentale visione e volontà di apertura verso l'esterno da parte dei docenti, ma anche servizi e policy per dare continuità alle progettualità e favorire la creazione di una massa critica che generi impatto nei contesti in cui si opera e fiducia nei beneficiari.

Un'implementazione efficace del coinvolgimento pubblico richiede alcuni elementi sostanziali:

- **Pianificazione Strategica:** sviluppare obiettivi chiari e quadri di riferimento coerenti per guidare le attività di coinvolgimento, garantendo la valorizzazione delle conoscenze e l'allineamento con le missioni istituzionali del Dipartimento o dell'Ateneo nel suo complesso;
- **Valutazione e Analisi:** alimentare una cultura orientata al monitoraggio, stabilire indicatori per misurare l'impatto delle azioni di coinvolgimento fin dalla progettazione delle iniziative, facilitando il miglioramento continuo.
- **Allocazione delle Risorse:** Investire in personale dedicato, formazione e finanziamenti per supportare iniziative di coinvolgimento sostenibili.
- **Cultura Istituzionale:** Promuovere un ambiente che valorizzi e premi il coinvolgimento pubblico, integrandolo nei ruoli e nelle responsabilità accademiche.
- **Comunicazione e coinvolgimento:** Pianificare un monitoraggio continuo delle azioni, organizzare momenti interni di condivisione delle iniziative, pianificare eventi di confronto con attori del territorio (enti pubblici, terzo settore, imprese, cittadini), dare visibilità all'impegno pubblico attraverso gli strumenti di comunicazione istituzionale e i social.

Abbracciando queste azioni, le istituzioni di istruzione superiore possono ampliare i loro contributi alla società, favorire l'apprendimento reciproco e rafforzare il loro ruolo come entità orientate al bene pubblico.

Emerge quindi il ruolo cruciale del PE nella gestione dei numerosi problemi che le nostre società si trovano ad affrontare. Per risolvere le grandi sfide del nostro tempo, gli attori della ricerca e dell'innovazione sono invitati a collaborare con altri attori sociali condividendo conoscenze, informando il discorso pubblico e politico e i processi decisionali e aprendosi ai bisogni, alle idee e ai contributi dei cittadini.

La Commissione Europea sta investendo ingenti risorse nella produzione di conoscenza basata sulla ricerca, ma affinché questa conoscenza diventi utilizzabile, accessibile, trasferibile e preziosa per i cittadini e la società in generale, sono necessari anche investimenti in PE. Si rileva infatti che recentemente la Commissione Europea ha avviato consultazioni per definire linee guida utili a tutte le istituzioni che intendano porre il coinvolgimento attivo della cittadinanza al centro di tutte le azioni che contribuiscono al bene comune, affinché esse siano guidate da aspettative, bisogni e desideri concreti. In questo quadro, la valorizzazione del contributo delle università allo sviluppo economico, sociale e culturale trova una nuova declinazione olistica nella condivisione della conoscenza (Conti & Grimaldi, 2024) intesa come evoluzione del trasferimento tecnologico e della terza missione delle università verso un modello di scambio multidirezionale delle conoscenze tra università, industria e società civile.

Civic University

Gli elementi distintivi di una università civica, la cui prima brillante accezione è dovuta a Goddard, possono essere identificati in una pianificazione strategica

che sia basata sull'analisi dei bisogni locali e co-progettata con stakeholder territoriali. In secondo luogo, da una efficace misurazione dell'impatto che metta in relazione la dimensione attesa o desiderata con quella realizzata e infine da una integrazione delle attività internazionali che portano benefici diretti alle comunità locali.

Le raccomandazioni più frequenti nella letteratura internazionale per la realizzazione di una università civica fanno riferimento a:

- formalizzare collaborazioni con attori locali mediante accordi che definiscano obiettivi comuni;
- co-creare sistemi per valutare e premiare l'impatto civico delle università;
- istituire fondi per progetti civici, con focus su aree svantaggiate;
- creare un hub per la condivisione di esperienze e lo sviluppo di strategie comuni.

Il modello tradizionale di "università imprenditoriale" è stato quindi rivisitato per enfatizzare l'integrazione tra ricerca, insegnamento e impegno civico. Il nuovo modello civico richiede confini flessibili tra l'università e la società per migliorare l'impatto socioeconomico.

I fattori chiave che influenzano il ruolo delle università civiche sono:

- Globalizzazione e automazione: Cambiamenti radicali nel mercato del lavoro richiedono nuove competenze e una formazione continua.
- Politiche nazionali: L'assenza di incentivi governativi per le attività civiche e l'enfasi sull'eccellenza internazionale possono limitare il coinvolgimento locale.
- Popolazione studentesca diversificata: Le università devono adattarsi a studenti con background, età e obiettivi diversi.
- Disuguaglianze territoriali: Le università hanno un ruolo centrale nel colmare i divari economici e sociali.

Si deduce quindi che l'Università Civica declina il paradigma di una università che contribuisce alla crescita del territorio con un impegno che va oltre la formazione di scienziati e di cittadini del domani offrendo opportunità per la crescita del territorio, opportunità in cui le scienze umane e sociali si integrano naturalmente con le discipline STEM divenendo il motore del modello di università civica di utilità sociale.

Azioni di Public Engagement per un nuovo modello di Civic University a Bologna

Il Public Engagement è una componente fondamentale dell'identità e della missione di una università civica e per tracciare il percorso che le restituisca tale vocazione, l'Università di Bologna ha emanato nel 2025 le linee guida che indicano una pluralità di collaborazioni con la società che comprendono la più tradizionale divulgazione culturale insieme al dialogo con ogni portatore di interesse non accademico che intercetti bisogni a cui fornire risposte co-disegnate.

La possibilità di indicare dei percorsi virtuosi nell'ideazione di progetti di Public Engagement è favorita anche dalla recente pubblicazione in diverse università italiane di bandi atti a finanziare progettualità dipartimentali su temi legati all'impegno pubblico, chiedendo, alla propria comunità accademica di declinarli in tutti gli ambiti dei saperi disciplinari. Nel caso dell'Università di Bologna, il bando, che si propone di essere pubblicato a cadenza regolare, è indirizzato a individuare soluzioni sostenibili per sfide poste dal territorio e ha, tra i criteri premiali, il coinvolgimento attivo della comunità studentesca e di tutto il personale dell'università, la puntualità dell'analisi del bisogno posto dal territorio, la sostenibilità del budget previsionale, la collaborazione tra vari dipartimenti, l'indicazione di indicatori di impatto atteso e, soprattutto, l'obbligo di una lettera di intenti di un soggetto non accademico (ente locali, terzo settore, imprese attraverso la CSR) per sostenere il progetto, dichiarando la volontà di collaborazione e partecipazione attiva.

Il merito del bando è stato quello di avviare un processo di consapevolezza sul rinnovato ruolo che le iniziative di PE possono ricoprire nel favorire connessioni significative con la sua comunità, stimolare lo sviluppo regionale e migliorare la sua posizione globale in modo da divenire una vera istituzione civica, rispondendo sia ai bisogni locali che alle sfide sociali più ampie. Le iniziative finanziate spaziano da interventi di riqualificazione urbana nei quartieri di Bologna assieme alle scuole, l'utilizzo di spazi universitari per favorire progetti di inclusione con associazioni del terzo settore, progetti di divulgazione su tematiche socialmente rilevanti utilizzando nuovi formati per avvicinare il pubblico, iniziative per favorire l'interculturalità e l'integrazione in un contesto sociale come quello di Bologna in continua trasformazione, interventi in ambito socio sanitario per supportare l'azione dei professionisti sanitari. Si consideri inoltre che le proposte presentare provengono dalla quasi totalità dei dipartimenti dell'Università di Bologna, dimostrando che, se correttamente coinvolti, i gruppi di ricerca possono progettare soluzioni con e per il territorio valorizzando tutti gli ambiti del sapere.

L'opportunità offerta dai finanziamenti ha evidenziato che le azioni di PE favoriscono la convergenza verso un modello di università civica, identificata anche attraverso i suoi dipartimenti, che risponde alle sollecitazioni della società coniugando saperi distanti nella ricerca ma vicinissimi nella capacità di interpretare il caleidoscopico contesto urbano in costante e vibrante evoluzione. La città di Bologna, da sempre nota per l'attivismo diffuso, la partecipazione collettiva e la responsabilità sociale, ha le caratteristiche per essere annoverata tra le città intelligenti che superano il concetto di smart city in quanto utilizzano dati, conoscenze universitarie e risorse civiche per consolidare e accrescere il benessere della comunità e l'incontro tra domanda e offerta di competenze (McNulty, 2024). Le città intelligenti riconoscono che le università orientate alla ricerca rappresentano un vantaggio competitivo in termini di innovazione, accesso ai mercati internazionali e connessioni culturali.

L'implementazione di un rinnovato modello di università civica a Bologna permetterà di trasformare le istituzioni pubbliche in catalizzatori di crescita, di

inclusione e di lotta alle disuguaglianze a condizione che la conoscenza e la ricerca, vale a dire la nuova conoscenza, vengano poste in una circolarità virtuosa capace di arricchirle continuamente con le esperienze, le competenze e i saperi di ogni cittadino e di ogni cittadina che agisce senza distinzione nella città o nell'università.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Code of Practice on Citizen Engagement EU [online] - Disponibile su:
https://research-and-innovation.ec.europa.eu/research-area/industrial-research-and-innovation/eu-valorisation-policy/knowledge-valorisation-platform/guiding-principles-knowledge-valorisation-and-implementing-codes-practice/code-practice-citizen-engagement_en

Compagnucci L., Spigarelli F., 2020.
The Third Mission of the university: A systematic literature review on potentials and constraints. Technological Forecasting and Social Change, 161, 120284.

Conti G., Grimaldi R., 2024.
Knowledge Share: the (R)evolution of Technology Transfer, 16, Springer for Innovation.

McNulty D., 2024.
Engaged universities and intelligent city/regions, NCIA Debate Stage [online] - Disponibile su: <https://civicuniversitynetwork.co.uk/engaged-universities-and-intelligent-city-regions/> [Accesso 12 giugno 2024]

Goddard J., 2018.
The Civic University and the City. In: Meusburger, P., Heffernan, M., Suarsana, L. (eds) *Geographies of the University. Knowledge and Space*, vol 12. Springer.

Linee guida per l'assicurazione della qualità nelle attività di Public Engagement [online] - Disponibile su:
<https://www.unibo.it/ateneo/assicurazione-qualita/documenti-e-linee-guida-del-presidio-della-qualita> [Accesso gennaio 2025]

Overview of Public Engagement in Research & Innovation Mutual Learning Exercise on Public Engagement in R&I [online] - Disponibile su:
<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/6f3a03af-f2fb-11ee-8e14-01aa75ed71a1/language-en>

Piano Strategico dell'Università di Bologna 2022-2027 [online] Disponibile su:
<https://pianostrategico.unibo.it/it>

Raccomandazione UE 2024/736 della Commissione su un codice di buone pratiche relativo al coinvolgimento dei cittadini per la valorizzazione delle conoscenze [online] - Disponibile su: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202400736 [Accesso 1° marzo 2024]